



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

19 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TAGLIO DI PO Mantovani, direttore del Consorzio, al workshop nazionale “Un piano contro la crisi idrica”

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - “L’acqua nel fiume Po, utente silenzioso, è poca, e nel Delta arriva quella che ci lasciano. Quando c’è la crisi idrica, serve un piano di emergenza per far fronte alla crisi stessa e serve anche qualcuno che applichi il piano, destinato altrimenti a rimanere solo una buona pratica che però non trova applicazione”. Lo ha detto Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, intervenendo al primo workshop nazionale con i portatori di interesse intitolato “Le sfide poste dalle scelte per le attività di uso del territorio e dal cambiamento climatico per la protezione della risorsa idrica”, organizzato da Fondazione Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici e Agenzia regionale per l’ambiente e l’energia dell’Emilia Romagna, e svoltosi ieri alla Fondazione Ca’ Vendramin. A fare gli onori di casa, il direttore Lino Tosini: “Sulla questione riserva idrica condivido tutto, ma c’è un problema istituzionale: finché non ci sarà un’autorità unica che decida sulla distribuzione dell’acqua nel bacino del Po, non se ne verrà fuori e il problema della carenza di acqua non si risolverà”. Quindi, si è entrati nel vivo dei lavori con l’introduzione di Silvano Pecora dell’Arpae Emilia Romagna, la presentazione di Guido Rianna del progetto complessivo Proline Ce, i cui elementi cardine sono sviluppare strategie in maniera congiunta con i partner -13 e 5 quelli associati - e proporre buone pratiche. A seguire, gli interventi di Silvia Torresan della Fonda-

zione Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici, di Claudia Vezzani dell’Autorità di bacino del Po, che ha focalizzato l’attenzione sul piano di gestione delle siccità del bacino del Po, denominato direttiva magre Po, e infine di Francesco Puma, segretario dell’Autorità di distretto del Po, che riprendendo il concetto già espresso da Mantovani e Tosini sull’uso dell’acqua nel bacino del Po: “Gli usi dell’acqua - ha concluso - sono diritti acquisiti che devono essere tutelati e non essere lasciati a chi prima arriva se ne serve”. Presente fra gli altri rappresentanti dell’Emilia Romagna Sandra Monducci, funzionario del Servizio acqua: “No allo spreco della risorsa idrica - ha chiosato - sì invece ad un uso razionale”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAVALLINO-TREPORTI Odori nausabondi, i residenti pensavano a inquinamento

Puzza da un canale, colpa di un'alga

Giuseppe Babbo

CAVALLINO-TREPORTI

Odori talmente nauseabondi da far pensare ad un inquinamento con idrocarburi. Sono quelli avvertiti mercoledì sera dai residenti di Ca' Ballarin e Ca' di Valle e provenienti dal canale che fiancheggia via Carrer. Una situazione già conosciuta, tanto da ripetersi altre volte soprattutto nei mesi estivi. Ma l'altra sera la puzza è stata più forte del solito, esasperando gli abitanti della zona che tra una protesta e l'altra hanno addirittura chiesto l'intervento dei carabinieri, dei vigili del fuo-

co e dei volontari della Protezione civile, arrivati sulle rive del canale con tutto l'occorrente per fronteggiare un anche un problema di inquinamento. Sul posto sono giunti anche i tecnici dell'Arpav che hanno effettuato dei prelievi di acqua che verrà sottoposta ad una serie di esami. Tuttavia dalle prime verifiche non sono stati riscontrati segni di inquinamento, soprattutto di carburanti mentre i cattivi odori sembrerebbero legati alle alte temperature degli ultimi giorni e ad un processo di putrefazione di un'alga. Proprio per questo da tempo gli addetti del consorzio di **bonifica** effettua-

no degli interventi in grado di rendere sempre "viva" l'acqua. Un tipo di intervento che è stato nuovamente sollecitato. «E' una situazione che già conosciamo ma che non intendiamo trascurare – commenta il sindaco Roberta Nesta, mercoledì sera giunta sul posto per seguire le varie operazioni – per questo abbiamo già chiesto al Consorzio di adoperarsi con gli interventi necessari in modo da evitare i cattivi odori. Attendiamo di conoscere gli esiti degli esami effettuati dall'Arpav che saranno pronti tra qualche giorno».

© riproduzione riservata



Concordia, nuovo impianto idrovoro da domani pompe in funzione a Palù Grande

CONCORDIA. Nuovo impianto idrovoro Palù Grande, domani l'accensione delle pompe. In via Speredà, alle 10, il presidente del consorzio di **bonifica**, Giorgio Piazza, e il sindaco di Concordia Claudio Odorico taglieranno il nastro all'atto conclusivo dei lavori del primo lotto che riguarda l'intervento di sistemazione idraulica del bacino Bandoquerelle Palù Grande, progetto il cui costo ammonta a 3 milioni di euro. Il nuovo impianto idrovoro, dal valore di 1,5 milioni di euro, è caratterizzato da tre pompe da 2.500 litri al secondo ciascuna, in grado di elevare la portata complessiva a circa 10.000 litri di acqua al secondo. La struttura è stata progettata per poter installare una quarta pompa e affiancherà l'impianto esistente da 2.400 litri al secondo, portata adeguata quando l'impianto fu realizzato a servizio di un'area completamente agricola, ma divenuti progressivamente insufficienti con l'allargamento dell'abitato di Concordia, in particolare verso le zone altimetricamente più depresse, che sono purtroppo oggetto di frequenti allagamenti.

In questi giorni sono inoltre stati consegnati i lavori del 2° lotto per ulteriori 1,5 milioni di euro, la cui ultimazione è prevista per il prossimo anno, e che comprenderanno il nuovo canale Deviatore Basse e, a valle, l'adeguamento del canale Fosson fino all'idrovora Palù Grande. (a.con.)



EMERGENZA Contestata al governatore la scelta non condivisa in grado di provocare ulteriori danni agli agricoltori

Zaia proroga lo stop all'acqua Il consorzio di bonifica insorge

Nonostante le precipitazioni, la situazione resta molto critica e i dirigenti dell'ente scaligero rilanciano l'allarme per la siccità

Luca Fiorin

Il Consorzio di bonifica Veronese contro il presidente della Regione Luca Zaia. Il tema del contendere è la proroga fino al 15 giugno dello stato di crisi idrica.

Per i dirigenti dell'ente scaligero, si tratta di una scelta «non condivisa» e in grado di generare una serie di problemi. La decisione è contenuta in un'ordinanza, firmata martedì dal Governatore. Il giorno dopo la scadenza del primo provvedimento risalente al 18 aprile, ha sancito ufficialmente l'eccezionalità della situazione che è ancora in corso in Veneto. Un mese fa, in considerazione della insufficiente disponibilità di risorse idriche nella nostra regione, Zaia aveva disposto altre misure straordinarie.

In esso, fra l'altro, si stabiliva che il Consorzio Veronese gestore dell'irrigazione di tutta la provincia scaligera posta a destra del fiume Adige, operando in 65 Comuni, non poteva prendere più di 28 metri cubi al secondo dall'Adige, con una diminuzione di almeno il 40 per cento per cento di ogni singola derivazione.

L'ordinanza, originata da una situazione di scarsità di portata dell'Adige, non ha precedenti negli ultimi decenni. Ad un'analoga eccezionale penuria di riserve sia nei

bacini che nei nevai, stabiliva anche che il canale Leb, che garantisce l'approvvigionamento dell'acqua utilizzabile per l'irrigazione di buona parte del Veneto meridionale, non potesse prelevare dall'Adige più di 14 metri cubi al secondo.

Nonostante le piogge di qualche giorno fa la situazione non è poi cambiata. Anzi, come dice il presidente della Regione nel documento che conferma lo stato di crisi e le riduzioni dei prelievi, «nel territorio è ancora presente una situazione di deficit idrico generalizzato» e «la carenza di disponibilità d'acqua nel bacino dell'Adige mette a rischio l'approvvigionamento idropotabile degli acquedotti».

Per legge, la priorità deve essere data all'uso dell'acqua a servizio degli acquedotti, cosa che per l'Adige avviene in alcune aree del Rodigino e del Veneziano. «La nuova ordinanza del presidente Zaia ci crea non pochi problemi», afferma il direttore del Veronese, Roberto Bin. «Le temperature si stanno alzando, allineandosi ai valori consueti per la stagione e sta crescendo la domanda di acqua per le colture, soprattutto nella zona dove è presente l'irrigazione a scorrimento, che è compresa tra Pescantina, Bussolengo Sona, Villafranca, Sommacampagna e Valleggio sul Mincio».

Le difficoltà, quindi, non mancano: «La limitazione dei prelievi dall'Adige rende quindi complicato garantire l'acqua proprio dove, a causa della morfologia del terreno, in assenza di irrigazione si arriva alla perdita delle intere colture».

Al consorzio non si nega che le misure regionali abbia-

no delle motivazioni condivisibili. «Non capiamo, però, come si sia pensato di scrivere un provvedimento di questa portata senza confrontarsi con il consorzio, primo attore nella gestione dell'acqua sul territorio. Lo stesso ente poi si trova a dover gestire l'emergenza», conclude il direttore.

Il quale ricorda che è necessario riorganizzare la rete dell'irrigazione.

Per questo il consorzio sta attendendo il finanziamento, servono 100 milioni di euro, di interventi già progettati che permetterebbero di risparmiare più del 60 per cento dell'acqua attualmente usata per l'irrigazione. ●



La siccità anche dell'Adige continua a preoccupare gli agricoltori nella nostra provincia

NOVENTA. Del problema si è parlato in un convegno al Modernissimo

«Allarme Pfas, servono fonti idriche alternative»

Una delle soluzioni potrebbe essere la sostituzione delle condotte di Almisano collegandosi al veronese

La ricerca di fonti alternative per superare l'emergenza dei Pfas è stata al centro del convegno su "Il futuro dell'acqua di Noventa Vicentina, soluzioni tecniche per fronteggiare l'inquinamento idrico da Pfas", organizzato nei giorni scorsi nella saletta del Modernissimo dal locale gruppo del Movimento 5 Stelle.

«Un problema sempre più pressante per avere acqua pulita ed eliminare anche i costi sulle bollette per ridurre tale inquinamento», ha esordito il consigliere comunale Maria Pia Dall'Armellina

«Una presenza non costante dei pfas nell'acqua è dovuta alla piovosità che fa innalzare la falda», ha spiegato Marco Camera del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo lanciando un grido d'allarme sul rischio di riduzione della disponibilità dell'acqua per cui «serve un modello sostenibile per meglio sfruttare questa risorsa».

Illustrando le tre fasi previste dal progetto Mosav (Modello strutturale acquedotti veneti) della Regione che persegue una rete di interconnessione idrica per garantire l'approvvigionamento dell'acqua da più fonti e il fabbisogno



I relatori presenti al convegno sulle fonti alternative. BUSATO

gnoc necessario al territorio l'ing. Francesco Corvetti del Consiglio di Bacino Bacchiglione ha quindi constatato come «al momento è stata avviata solo la prima fase riguardante il centro di produzione di Camazzole a Carmignano di Brenta per garantire acqua pulita nella bassa padovana. Le fasi 2 e 3 prevedono la realizzazione di una serie di condotte ancora in fase di progettazione per sostituire l'unico approvvigionamento di Almisano con più attingimenti che coinvolgono anche le falde veronesi. Noventa potrà avere acqua pulita solo quando saranno attuate

queste fasi di interconnessione idrica dal presunto costo di 120 milioni di euro e di cui si è ancora in attesa che venga formalizzato lo stanziamento di 80 milioni di euro da parte del ministero dell'ambiente».

«Il potenziamento dei filtri avviato lo scorso anno sta garantendo livelli di pfas ben sotto la soglia ministeriale con due controlli mensili sull'acqua effettuati a Noventa i cui dati sono consultabili sul sito internet», ha infine evidenziato Silvia Garziero di Acque Vicentine che gestisce la rete noventana. ● F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA. Negli alvei dei corsi d'acqua crescono arbusti, un pericolo in caso di forti piogge

Vegetazione selvaggia Torrenti a rischio piene

Se sradicate, le piante potrebbero ostruire le briglie
Il Comune ha sollecitato la pulizia, attesa da 3 anni,
che dovrebbe partire nelle prossime settimane

Giorgio Zordan

La vegetazione che sulle sponde si fa sempre più rigogliosa, piante che in conseguenza della ridotta portata del torrente crescono nell'alveo con il concreto rischio, in caso di piena, di essere trascinate a valle ed ostruire briglie e manufatti con conseguenze immaginabili per la sicurezza idraulica del corso d'acqua. Inoltre vanno aggiunti problemi di igiene per la presenza di topi che si annidano tra gli arbusti, con lamentale da parte dei residenti.

L'Agno torna ad essere biso-

Al lavoro Genio e Consorzio di bonifica con interventi sull'Agno e corsi minori

gnoso di un intervento di pulizia a distanza di tre anni: il precedente risale al 2014 ed è stato concentrato principalmente tra i due ponti della Libertà e della Vittoria che uniscono il centro storico alla città sociale.

«Abbiamo sollecitato il Genio Civile - ha dichiarato l'assessore Federico Granello - già lo scorso anno, anche in seguito ad alcune lamentele sulla presenza di ratti».

Ora l'attesa sembra destinata a terminare. Nel piano degli interventi per l'anno in corso predisposto dal Genio Civile di Vicenza, diretto da Mauro Roncata, ci sono 300 mila euro destinati alla pulizia dell'Agno-Guà e del Chiampo. Serviranno per interventi mirati in alcuni tratti del corso d'acqua. Per quanto riguarda Valdagno è previsto un esteso taglio della vegetazione per rimuovere il più possibile ciò che rischia di essere trascinato via dalla corrente in fase di piena (va ricordato che l'Agno è stato de-

finito il torrente più irruento della provincia di Vicenza, ndr) e saranno concentrati a monte del ponte della Libertà e a valle di quello della Vittoria, ovvero sia il tratto rimasto escluso dai lavori del 2014 e per il quale invece è programmata una manutenzione ordinaria.

Per vedere il via dei lavori bisognerà attendere questa estate. La gara è già stata effettuata e sono in corso le procedure per formalizzare il contratto e assegnare il finanziamento. L'intervento dovrebbe essere completato prima dell'inizio dell'autunno.

Da metà maggio in poi, per rispettare l'aviofauna, è invece previsto il via della manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua su cui ha competenza il consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, come ad esempio il torrente Rio che attraversa la città della lana in destra orografica per poi confluire nell'Agno a Ponte dei Nori. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione

LAVORI SUGLI ARGINI

Non di sola pulizia periodica vivono i tanti corsi d'acqua che punteggiano Valdagno. Servono anche opere di messa in sicurezza per evitare che, specie dopo intense precipitazioni, si possano verificare esondazioni ed allagamenti. In campo oltre a Comune e consorzio di bonifica "Alta pianura veneta", ci sono anche il bacino imbrifero montano e il servizio forestale regionale. Proprio quest'ultimo, grazie alla sezione di Vicenza, ha portato a termine un intervento di rinforzo dell'argine del torrente Val del Boia che da Campotomaso va ad ingrossare l'Agno all'altezza di viale dei Lanifici. Tra via Divisione Julia e via Priara Castello era stato ripulito il letto del torrente, ma anche rinnovati gli argini con rinforzi in pietra ed inserti in legno. K.Z.

